

ASSEMBLEA PUBBLICA SULLA TSM

Sozio si impegna sul personale Le dure accuse di Mainelli

BOJANO - Si è snodato con toni pacati, non senza registrare qualche momento pungente, l'incontro voluto dall'Associazione Falco, che ha avuto luogo mercoledì pomeriggio a Bojano, tra i membri del direttivo del sodalizio, l'assessore regionale alle Attività Produttive, Antonino Sozio, il Sindaco Colalillo, sigle sindacali e dipendenti della Tsm. Un incontro tranquillo, dicevamo. Non poteva essere altrimenti, dopo il recente accordo che ha restituito la speranza ai lavoratori, che saranno garantiti per un anno, fino a tutto il 2005, grazie alla Cassa Integrazione Straordinaria conquistata al tavolo romano. E' stato il Presidente della Falco, Liberatore Natale, ad introdurre i lavori, accennando alle problematiche ambientali, al mancato assoggettamento della Itam alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai debiti accumulati. «Non mi sono mai sottratto al confronto - ha esordito l'assessore Sozio - tant'è che sono qui stasera. Oggi abbiamo ottenuto la Cassa Integrazione. Se tutto andasse male la Regione, la Provincia e il Comune si sono impegnati a riassorbire i lavoratori. Si tratta di un grosso risultato. Abbiamo 9 mesi per studiare tutti assieme la soluzione per tenere in vita l'azienda».

Ha chiesto reiteratamente i responsabili

della crisi della Itam, l'avvocato Alfonso Mainelli, cui erano affidate le conclusioni al dibattito. «Gagliardi - ha detto Sozio - ha detto che venderà per intero l'azienda o da quella fabbrica non uscirà neppure una vite. Stiamo cercando nuovi soci, ma è difficile. In una situazione di liquidazione forse c'è qualche speranza nuova. Si stanno avvicinando altri soci, non lo nascondo, per una riconversione dell'azienda, ma tutto dipende dalla proprietà. E' lei che decide, e fino ad oggi Gagliardi non ci ha dato la disponibilità». «Là dentro - la replica di Mainelli - le viti non escono perché sono tutte pignorate! Come potete trovare partner disposti ad investire 16-17 miliardi per entrare in una società che ha già maturato 50 miliardi di debiti? Vanno fatti i nomi dei responsabili perché stiamo parlando di capitali pubblici. Vogliamo sapere perché non si è proceduto alla VIA. Se l'avessimo fatto ci saremmo resi conto che mancavano 10 miliardi per i filtri. Il Piano di risanamento poi. Un solo cliente che si impegnava ad acquistare la produzione, guarda caso la Itam di Milano. Vogliamo sapere, infine, come ha fatto Gagliardi ad arrivare al 65% della quota quando la legge vieta la conversione dei crediti in capitale». Le sue domande, per il momento, sono rimaste senza risposta. **mc**